Introduzione agli Enunciati Dada21

I 9764 Frammenti del Manifesto Dada21

L'impresa di raccolta degli enunciati Dada21 prende avvio nel marzo 2021 come esperimento linguistico e speculativo dovuto al gesto estremo di Mastro Dada, figura mitica quasi centenaria, nato nel 1921, anno in cui il movimento Dada sembrava potesse finalmente invadere anche l'Italia (la «Grande stagione Dada», tenutasi a Roma dal 15 aprile al 15 giugno 1921).

Utilizzando inchiostro di polpo, Mastro Dada imprime il Manifesto Dada21 su ventiquattro pagine fitte e minuziose. Quel testo, mai contemplato nella sua interezza, viene disgregato ancor prima di essere riletto dal suo autore; Zio Dada infatti muore sul colpo, vittima di una scena surrealista. Il suo cane pazzo, incarnazione della sciagura inconsapevole e della vitalità ignorante, dilania il manoscritto e poi, in una corsa notturna attraverso le stanze della Dimora (castelletto seicentesco arroccato su una collina nei pressi del Lago di Costanza) lo sparpaglia.

Da quell'episodio emergono 9764 enunciati, oggi trascritti e riprodotti dagli eredi sotto forma di Dadastickers, oggetti letterari distribuiti nelle città di Torino e Venezia e nei principali comuni del Ticino, tra cui Mendrisio, Lugano, Locarno e Bellinzona.

Quadrivi, facezie e psicoscritture

« *Pantagruele [...] fece pubblicare su tutti i quadrivi della città novemila settecento e sessantaquattro proposizioni... »*
(François Rabelais, Libro II, Cap. X)

L'intero corpus letterario, frutto di un libero pensatore intensamente vissuto, è il risultato di associazioni mentali cinico-profetiche, quasi un esempio di «psicomanzia». Tra le suggestioni che ne hanno guidato la composizione figurano le visioni del Dada storico e l'umanesimo letterario più eterodosso.

Emblematica, in tal senso, è la coincidenza numerica ma anche connaturale tra la ricostruzione del Manifesto Dada21, così come concepita dagli eredi, e la metodica sconquassante di Rabelais. La coincidenza riguarda in particolare il suo Pantagruele, una figura capace di smontare le pretese della cultura giuridica e accademica attraverso l'ascolto soffiato delle controversie, portate fuori dai tribunali e ricollocate nella vita quotidiana "tra la piazza e il bordello", in un registro che tiene insieme la teoria scientizzante e la facezia erotica.

Pantagruele rifiuta i faldoni del diritto per dare voce ai vivi. Anche il Manifesto Dada21 è stato smembrato e poi convertito in Enunciati di senso che vibrano come indizi e nuove ipotesi. Ognuno di essi si distingue per la brevità, condensata in un massimo di 14 parole, tanto erano piccoli i singoli brandelli dell'originale cartaceo.

L'Arca del Linguaggio

« *Dobbiamo isolarci nella più profonda alchimia della parola e abbandonare persino questa alchimia per conservare in tal modo alla poesia i suoi domini più sacri.* »
(Hugo Ball, Diario)

Cardine dell'iniziativa è la tensione inscindibile tra mistero e nonsenso. Il mistero potrebbe scoprirsi dietro la logica che riecheggia nel sistema bancario moderno. Già nel XIX secolo l'economista e banchiere scozzese Henry D. Macleod (1821–1902) notava che
« *Money and Credit are essentially of the same nature: Money being only the highest and most general form of Credit.* »
Macleod fu tra i primi a distinguere la natura del denaro scritturale da quella di un oggetto e a comprenderlo come un atto linguistico astratto, un accordo collettivo che esiste solo in quanto riconosciuto come tale, una forma di potere invisibile fondata sull'adesione spassionata a un codice.

In maniera analoga, Dada21 si pone il compito di disarticolare il fenomeno, senza soggiacere a misurazioni né arrischiarsi a interpretarlo fino in fondo. Di rigore, il dadaismo non poteva condurre a nessun'arte in senso proprio. Segnava piuttosto l'auto-dissolversi dell'arte moderna, in un superiore stato di libertà.
Decostruire per contemplare il linguaggio che traballa, non appena si sia scardinata un poco la sua recente solidificazione. I dadaisti proclamavano una necessità severa senza disciplina né morale, l'identità dell'ordine e del disordine, dell'Io e del non-Io, dell'affermazione e della negazione, come radianza di un'arte assoluta. Questo atteggiamento è preliminare all'elevazione e trova in essa il proprio fine.
Gli enunciati diventano un'occasione interiore, in cui ciascuno agisca concettualmente da individuo assoluto, secondo la definizione di Julius Evola, che scrisse a riguardo in una fase della sua vita di poco successiva al suo periodo Dada e alle teorizzazioni sull'arte astratta.

L'arte astratta è l'arte che afferma un principio di verticalità, distacco e creazione autonoma, rinunciando alla rappresentazione. In questo senso, ogni lettore è invitato a decifrare gli enunciati e a farsi autore del proprio linguaggio e così costruttore della propria arca. Il termine arca, oltre al significato di rifugio e salvezza, condivide radici con la parola ebraica ʾārôn, che indica tanto l'arca dell'alleanza quanto un contenitore del verbo, un luogo in cui la parola si protegge, si tramanda, si rinnova.

Fisiocrazia bellissima

Negli ultimi anni della sua vita, Mastro Dada immaginava una nuova forma di imprenditorialità. Una visione che, superando l'idea di un fardello statico o di una mera fonte di incassi, riconoscesse nei beni culturali una riserva strategica di senso accumulato, da maneggiare con rigore e intelligenza. Fondato su un'etica radicale che scaturisce da una sensibilità fortemente inattuale, il dadaismo segna il limite estremo a cui rifarsi per un procedere avanguardista. Già il surrealismo fu poi regressivo. Gravitando verso l'inconscio si ridusse a sensazioni confuse... senza nessuna vera apertura verso l'alto.

Secondo ispirazioni fisiocratiche, la missione di Mastro Dada si estendeva alla rigenerazione agricola, intesa come studio e contributo alla terra e alle sue risorse, con una cura degna dell'eclettico naturalista svizzero Mosè Bertoni (1857–1929); e infine all'infrastruttura tecnologica, da osservare e modulare selettivamente, da usare come leva per costruire ponti digitali capaci di far scendere i denari dalle egregore finanziarie verso l'economia reale, al servizio dell'uomo.

Alcune iniziative, invisibili agli occhi dell'opinione pubblica e in estensione, stanno esplorando esattamente questo orizzonte. Tra esse, Dadaville è la contaminazione elettiva per eccellenza della visione di Zio Dada, un ecosistema culturale e regionale che intreccia la finanza del futuro alla bellezza eterna, per un principio operativo di sviluppo.

Un'economia che coinvolge custodi e attivatori di dimore storiche, chiamati a riattivarne la funzione abitativa; da usare come spazi per l'intelletto e anche for profit, nel segno di un'economia Dada21 proiettata verso la finanza rigenerativa.

Sedi fortissime, dove sorge naturale una domanda. E se il denaro servisse sia a registrare valore sia a orientarlo? Un indirizzo specifico per sottrarsi agli automatismi dell'attualità, a quello che Nietzsche definiva «lo spirito del tempo», contro cui scriveva:

« *Il mio tempo mi fa orrore, perché è vigliacco. E ha orrore di me, perché sono onesto.* »
(Considerazioni inattuali, II)

La Campagna di Marketing

Gli enunciati sono più che semplici frasi. Grazie all'intervento degli eredi di Mastro Dada, diventeranno incentivi monetari. Sono microparticelle semantiche che trovano spazio nella poesia visiva e nei giochi di tipo play-to-earn, nel corpus letterario e negli NFT collezionabili, anche in versione stampata, nel flash-mob urbano e nella semplice riflessione propria.

Come ha teorizzato Gabriele Boccacini, regista teatrale della compagnia Stalker Teatro, vi è un'Energia Grigia che ogni oggetto culturale porta in sé, una carica invisibile che è il risultato di cicli di creazione, trasporto, trasformazione. Allo stesso modo, ogni enunciato Dada21 è un contenitore di energia latente, pronto a riattivarsi nella mente di chi lo legge; una risonanza, estratta dagli scarti e reinserita nel ciclo vitale del conscio collettivo, al servizio del minimo scopo di arricchire l'italiano. Un viaggio nel baratro, oltre l'arricchimento utilitaristico e l'esercizio di erudizione da lemmario, alla scoperta del senso assoluto dell'Io, come corrente non ancora canalizzata e arginata, energia originaria prima dei condizionamenti.

L'intera impalcatura di Dada21 è stata ideata, promossa e sviluppata sotto la direzione artistica di Tiziano Boccacini, un erede di Mastro Dada. Come Chief Marketing Officer di Dadaville, dirige la campagna di marketing Dada21.
« *Trasformare i frammenti del Manifesto Dada21 in elementi performativi e oggetti da collezione è un modo per muovere i primi passi verso la costruzione di Dadaville* », afferma Boccacini, considerando il celebre enunciato di Marshall McLuhan, " *il mezzo è il messaggio."*

La possibilità di appropriarsi degli enunciati sulla blockchain, di guadagnare contribuendo alla riparazione del Manifesto con il gioco Catena Dada21, si realizza su Dadastickers.com, un portale in cui gli utenti ricevono progressivamente token DADA, unità di partecipazione e scambio che strutturano il disegno economico della Dada21 DAO, organizzazione autonoma decentralizzata, la cui tokenomics sarà gestita dal Fondo Dada21.